

con il contributo di
COMUNE DI PARMA, FONDAZIONE MONTE DI PARMA, REGIONE EMILIA-ROMAGNA
PROVINCIA DI PARMA, DALLARA AUTOMOBILI, COOP CONSUMATORI NORDEST

in collaborazione con
FONDAZIONE TEATRO DUE, ISTITUZIONE CASA DELLA MUSICA,
CONSERVATORIO "A. BOITO", BANCA MONTE PARMA, AMBASCIATA DI NORVEGIA,
UNIONE PARMENSE DEGLI INDUSTRIALI

con il Patrocinio
dell'AMBASCIATA DEL SUDAFRICA e
dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA



PARMAJAZZ FRONTIERE

XVa edizione

Parma, 18 novembre - 5 dicembre
Teatro Due, Casa della Musica, Conservatorio A. Boito,
Auditorium del Carmine, Palazzo Sanvitale

La Musica Muta

Direzione artistica **ROBERTO BONATI**

Ufficio Stampa: Studio alfa

tel. e fax 06. 8183579, e- mail: ufficiostampa@alfaprom.com
responsabile ufficio stampa e P.R. Lorenza Somogyi Bianchi, cell, 333 4915100
addetto stampa Olivia Volterri, cell. 338 5690870

Dal **18 novembre** al **5 dicembre** prossimi il **PARMAJAZZ FRONTIERE FESTIVAL** torna sui palchi della città di Parma e firma la sua quindicesima edizione con un programma che, come tradizione e con sempre maggiore forza, ci vuole offrire un ampio spaccato della scena contemporanea.

Al centro il desiderio di abitare le frontiere dell'oggi, di proporre ascolti intimi e appassionati, ma anche di dare risalto al talento di giovani musicisti che a Parma, al Conservatorio A. Boito o in Sudafrica come altrove, si formano nelle Scuole e nei Dipartimenti di Musica contemporanea e qui maturano un linguaggio personale: la base per le sonorità del nostro futuro. Inoltre, nel quarantennale della morte di Jimi Hendrix, il programma presenta un'ampia finestra dedicata ai chitarristi.

Fra i protagonisti di questa edizione: **Mathias Eick**, il giovane astro nascente norvegese - classe 1979 - trombettista e polistrumentista con il suo quintetto ritmato da due batterie; l'eccentrico chitarrista **Stian Westerhus** che dialogherà in duo con **Vincenzo Mingiardi**; e ancora, dalla Francia, **Marc Ducret**, un altro chitarrista, in trio con Bruno Chevillon e Eric Echampard. **Ralph Towner** chitarrista eccezionale, polistrumentista, colonna storica degli Oregon di cui ricorre quest'anno il quarantesimo anniversario; e altre sorprese. Non mancheranno le produzioni di ParmaFrontiere in collaborazione con il Conservatorio A. Boito di Parma: il workshop condotto da Bruno Tommaso che culminerà nel concerto con l'Ensemble Jazz del Conservatorio e la realizzazione della *Youth Day Suite* per orchestra jazz di **Gareth Walwyn**, giovane compositore e musicista sudafricano, che in questo lavoro si è ispirato agli scontri razziali avvenuti a Soweto nel 1976. Ampio spazio sarà dato anche ai piccoli organici composti dai giovani musicisti provenienti dal Conservatorio di Parma.

Roberto Bonati, infine, presenterà il duo con Diana Torto per contrabbasso e voce; "Una stanza per Caterina", il quarto appuntamento dedicato alla memoria di Caterina Dallara, chiuderà il festival 2010.

CALENDARIO

Giovedì 18 novembre ore 21.00/ Teatro Due - Spazio Grande

Mathias Eick Quintet (Norvegia)

Mathias Eick/tromba
Andreas Ulvo/pianoforte
Audun Erlien/basso
Pål Hausken/batteria
Kenneth Kapstad/batteria

Venerdì 19 novembre ore 21.00/ Teatro Due - Spazio Grande

Ralph Towner solo (USA)

Ralph Towner/chitarra

Domenica 21 novembre ore 19.00/ Teatro Due - Spazio Grande

Youth Day Suite

Concerto dell'Orchestra Jazz del Conservatorio A. Boito di Parma
Musiche e direzione di Gareth Walwyn
(Sudafrica, Italia)
con il sostegno di Coop Consumatori Nordest

Venerdì 26 novembre ore 21.00/ Auditorium del Carmine

Alessandro Sgobbio solo (Italia)

Alessandro Sgobbio/pianoforte

a seguire

Diana Torto, Roberto Bonati (Italia)

Diana Torto/voce
Roberto Bonati/contrabbasso

Sabato 27 novembre ore 21.00/ Casa della Musica - Sala Concerti

Domenico Mirra Trio (Italia)

Domenico Mirra/pianoforte
Matteo Ravizza/contrabbasso
Gabriele Anversa/batteria

a seguire

Riccardo Luppi's Mure Mure (Italia, Belgio)

Riccardo Luppi/sax tenore e flauto
Lynn Cassiers/voce, live electronics
Manolo Cabras/contrabbasso
Joao Lobo/batteria

Martedì 30 novembre ore 21.00/ Auditorium del Carmine

GAP Trio (Italia)

Luca Perciballi/chitarra, live electronics

Alessio Bruno/contrabbasso

Gregorio Ferrarese/batteria, percussioni

a seguire

Marc Ducret Trio (Francia)

Marc Ducret/chitarra

Bruno Chevillon/contrabbasso)

Eric Echampard/batteria

Giovedì 2 dicembre ore 21.00/ Auditorium del Carmine

Stian Westerhus, Vincenzo Mingiardi (Norvegia, Italia)

Stian Westerhus/chitarre e live electronics

Vincenzo Mingiardi/chitarre e live electronics

Sabato 4 dicembre ore 21.00/ Auditorium del Carmine

**Bruno Tommaso, Ensemble Jazz del
Conservatorio A. Boito di Parma** (Italia)

5 dicembre ore 21.00/ Palazzo Sanvitale (sede di Banca Monte Parma)

Sala delle Feste

“Una Stanza per Caterina”

1982 Trio, Åsne Valland Nordli (Norvegia)

Åsne Valland Nordli/voce

Nils Økland/Hardanger fiddle, Viola d'Amore

Sigbjørn Apeland/harmonium

Øyvind Skarbø/batteria

I DESIDERI DELLE MONTAGNE

Martedì 16 novembre ore 21.00/ Pane Vino e San Daniele

Claudio Morengi Trio

Claudio Morengi/sassofoni
Domenico Mirra/tastiera
Matteo Ravizza/contrabbasso

Giovedì 18 novembre ore 18.30/ Tcafé

Fabio Frambati Quartet

Presentazione del cd Tramonti ad Est
Fabio Frambati/tromba, flicorno
Emanuele Cappa/chitarra
Orazio Aroldi/contrabbasso
Andrea Acquaroni/batteria

Giovedì 25 novembre ore 21.00/ Ratafià

Lecture da *Una Canzone per Castor* di Mari Cavalli e Will_Be

Adriano Engelbrecht/voce recitante
Claustroscontro/video
Alice Keller/performer
Will_Be/opere pittoriche
Q Ensemble (musica dal vivo)
Alberto Ferretti/tromba e live electronics
Diego Baroni/chitarra e live electronics
Bernard Boggia/basso elettrico
Gregorio Ferrarese/batteria

28 novembre ore 18.30/ Area MU.D.A. (Teatro Vicini)

Strategie per corpi instabili

a cura di Anna Boschetti

Corpi Instabili, Annalisa Bannino, Anna Boschetti, Francesca Molon, Sara Ippolito
Strategie Sonore, a cura di OTTO ELECTRO, Oscar Accorsi e Mauro Casappa

WORKSHOP

2 - 3 dicembre - Conservatorio A. Boito

Body and Soul: workshop di composizione con Bruno Tommaso

6 - 7 dicembre - Conservatorio A. Boito

Workshop di improvvisazione con Marc Ducret



Giovedì 18 novembre ore 21.00/ Teatro
Due - Spazio Grande

Mathias Eick Quintet (Norvegia)

Mathias Eick tromba

Andreas Ulvo pianoforte

Audun Erlie bass

Pål Hausken batteria

Kenneth Kapstad batteria

Mathias Eick è uno dei nomi di punta della scena jazz norvegese. All'anagrafe trombettista, suona anche contrabbasso, vibrafono, piano e chitarra.

Artista dall'orecchio sorprendente negli ultimi anni è fra coloro che stanno facendo il successo di alcuni album ECM, con artisti fra gli altri come: Manu Katchè, Iro Harla, Jacob Young, Lars Danielsson.

La voce estremamente personale, impastata di lirismo e morbidezza, e il timbro vellutato, ne fanno uno degli elementi di spicco, come si diceva, dell'attuale scena jazz norvegese, sulle orme di Nils Petter Molvaer e Arve Henriksen.

A inizio 2011 pubblicherà un nuovo lavoro con sonorità più rock, con due batterie, basso elettrico ed elettronica a dare impulso al suo lirismo, e a Parma presenterà in anteprima nazionale proprio questo nuovo quintetto.

Mathias Eick

Classe 1979. Appena diplomato al conservatorio di Trondheim ha preso parte a diversi progetti musicali ed è entrato a far parte dei Jaga Jazzist di Lars Horntveth.

Da qualche anno si è dedicato prevalentemente alla tromba e ha contribuito al successo di alcune produzioni della tedesca ECM.

Vincitore a New York dell'“International Jazz Award for New Talent 2007”, nel 2008 ha pubblicato il suo primo lavoro da solista, *The Door*, con musicisti del calibro di Jon Balke, Audun Kleive e Audun Erlie, sempre per Ecm.



Venerdì 19 novembre ore 21.00/
Teatro Due - Spazio Grande
Ralph Towner solo (USA)
Ralph Towner chitarra

Chitarrista originale ai margini della tradizione jazzistica, nel senso convenzionale del termine, Ralph Towner suona prevalentemente chitarra a 12 corde e chitarra classica. Conosciuto come compositore, chitarrista e tastierista degli Oregon, vanta una ricca e varia carriera solista oltre che fruttuose e memorabili collaborazioni con grandi musicisti e gruppi come Weather Report, Gary Burton, John Abercrombie, Egberto Gismonti, Keith Jarrett, Jan Garbarek, Gary Peacock. Il suo approccio alla chitarra è unico, la sua tecnica classica gli consente sottili e complessi giochi di arpeggi con i quali riesce a generare atmosfere incantate. Dal punto di vista ritmico si è allontanato già giovanissimo dalla concezione dello swing per approdare ben presto a una grande fluidità espressiva che si dispiega in un ambito purificato da cliché e artifici. La musica di Ralph Towner è una dimostrazione di stile che non ha eguali e lo conferma maestro indiscusso della chitarra. La sua tecnica strumentale al servizio di uno straordinario lirismo compositivo ha raggiunto un grado di raffinatezza incredibile riuscendo a mescolare la tecnica classica con l'abilità improvvisativa, il gusto per i temi melodici, la ricchezza delle armonizzazioni e la complessità dei ritmi. La sua è grande musica che travalica i confini tra i generi rendendo inutile qualunque classificazione.

Ralph Towner

Ralph Towner nasce a Chehalis, Washington il 1 marzo 1940; figlio d'arte, cresce in una famiglia dove si respira un'aria estremamente stimolante da un punto di vista musicale; inizia con il suonare il pianoforte e la tromba. Frequenta i corsi di teoria musicale e composizione all'università dell'Oregon dove incontra Glenn Moore, destinato a diventare il suo contrabbassista di sempre. L'incontro con la chitarra avviene all'età di 22 anni e se ne innamora a tal punto da trasferirsi in Europa per studiare lo strumento al conservatorio di Vienna, studiando parallelamente il liuto e la musica antica. In questo periodo pone le fondamenta della sua sonorità e della sua tecnica. Nel 1968 si stabilisce definitivamente a New York dove all'inizio lavora soprattutto come sostituto tenendo concerti che pianisti come Chick Corea e Hal Galper si rifiutano di accettare e continuando nel frattempo a studiare la chitarra e a sviluppare quello che sarà poi il suo stile. Nella "Grande Mela" si troverà coinvolto in quel clima frenetico e vitalistico tipico di quel periodo e si troverà ad interagire con un'esperienza collettiva straordinaria e irripetibile. Molti musicisti di questo periodo inizieranno a plasmare nuovi linguaggi e a sperimentare nuove frontiere improvvisative diverse dal be-bop e dalle correnti jazzistiche degli anni '60.

Nel tempo Towner si è dedicato sempre più alla musica per chitarra solista come se la dimensione intima ad essa collegata fosse diventata quella privilegiata e la presenza di altri musicisti non più necessaria.

"Solo concert" del 1980, "Ana" del 1997, "Anthem" del 2001, "Time Line" del 2006 sono tutti album in solo incisi per la ECM records e rappresentano alcuni tra i momenti più alti della produzione musicale del chitarrista.

Domenica 21 novembre ore 19.00/ Teatro Due - Spazio Grande
Youth Day Suite
Concerto dell'Orchestra Jazz del Conservatorio A. Boito di Parma
Musiche e direzione di
Gareth Walwyn
(Sudafrica, Italia)
con il sostegno di Coop Consumatori Nordest



Lo Youth Day che dà il titolo a questa suite cade il 16 giugno ed è una data molto importante per il Sudafrica. Un giorno dichiarato di festa nazionale in memoria degli scontri razziali di Soweto che nel 1976 vennero soffocati con la forza; vittime allora centinaia di giovani studenti, senza contare i numerosissimi feriti. La violenta repressione ebbe grande risonanza sull'opinione pubblica internazionale; l'eco provocata dalla rivolta contribuì alla sensibilizzazione mondiale contro l'apartheid e all'inizio del declino del governo segregazionista.

La Youth Day Suite è dedicata a questa pagina della storia sudafricana. Il concerto, prima assoluta in Europa, è realizzato dal ParmaJazz Frontiere festival in collaborazione con il Conservatorio di Parma e con il sostegno di Coop Consumatori Nordest.

Roberto Bonati ha incontrato Gareth Walwyn in occasione del workshop e dell'esecuzione del suo *The Blanket of the Dark* in Sudafrica; in quella circostanza è nata l'idea di invitarlo al festival, in linea con l'attenzione riservata da sempre alla promozione di giovani artisti e alla collaborazione internazionale tra conservatori.

Gareth Walwyn

Giovane compositore sudafricano, Gareth Walwyn vive a Grahamstown nell'est del Sudafrica.

Studio di informatica oltre che di musica, risale al 2006 il suo primo concorso in composizione rilasciato dalla South African Music Rights Organisation (SAMRO). Con il premio di quella gara ha speso tutto il 2009 viaggiando e studiando la musica latina per danza in Messico e Cuba. Attualmente sta compiendo un Dottorato espressamente dedicato alla composizione di musica elettronica per la danza presso la Rhodes University di Grahamstown (Sud Africa) con il professor Marc DUBY.

Gareth Walwyn suona numerosi strumenti africani, moderni e tradizionali.

Venerdì 26 novembre ore 21.00/ Auditorium del Carmine
Alessandro Sgobbio solo (Italia)
Mahali
Alessandro Sgobbio pianoforte



Un posto che diventa un viaggio.

Ricordi sedimentati dalle stagioni dell'esperienza. Luoghi dell'anima come tasselli - tra passato e futuro - nel racconto dell'esistenza. Un dagherrotipo sonoro moderno che filtra i diversi elementi musicali attraverso i linguaggi dell'improvvisazione, del jazz afro-americano ed europeo, e le evocazioni di alcune melodie della tradizione popolare e religiosa.

Alessandro Sgobbio

Grandi riconoscimenti, anche internazionali, per Alessandro Sgobbio, giovane pianista dal curriculum importante.

Nato a Taranto, Sgobbio ha proseguito gli studi musicali e universitari a Parma; si è diplomato in pianoforte con Roberto Cappello e laureato cum laude al Biennio si è specializzato in Musica Jazz sotto la guida del M° Roberto Bonati (coordinatore del Dipartimento di jazz) e dei Maestri Carlo Morena e Alberto Tacchini (attuale insegnante di piano jazz al Boito).

Si è esibito più volte in prestigiosi festival jazz, tra cui il "Nino Rota Memorial 2009" (Milano, Teatro San Babila) e il "ParmaJazz Frontiere Festival", sia in veste di solista (2008 con il sassofonista Emiliano Vernizzi) che di compositore.

A luglio 2010 si è distinto alla terza edizione del "Concorso Nazionale di piano jazz Luca Flores", dedicato alla memoria dell'importante pianista italiano, morto suicida nel 1995 all'apice della notorietà e maturità artistica. È stato selezionato per il "Concorso Internazionale di piano jazz Martial Solal 2010".



a seguire
Diana Torto, Roberto Bonati
Ab Origine (Italia)
Diana Torto voce
Roberto Bonati contrabbasso

*Un contrabbasso
una voce
Corde vibranti
due voci
Lievi i suoni e profondi.
Un magico rituale
di
musica notturna.
Primitivo, selvaggio ed incantato.
Ab-origine.*

Diana Torto canta la magia della voce, Roberto Bonati è un virtuoso del suo strumento.

Entrambi, attenti alla molteplicità dei linguaggi, presentano un duo che è un affascinante ed intimo gioco di specchi.

It takes two to know one.

Diana Torto

Diana Torto è una delle migliori cantanti della scena europea. Ha al suo attivo collaborazioni con John Taylor, Kenny Wheeler, Louis Sclavis, Vince Mendoza.

Si è esibita ai festival di Ginevra, Jerusalem, Bremen, Köln, Falkenberg, Bodo, Oslo, Wroclaw, Echternach.

Ha recentemente inciso il cd "Triangoli" con John Taylor e Anders Jormin.

E' docente di canto jazz al Conservatorio A. Boito di Parma.

Ha collaborato con alcuni dei migliori musicisti italiani e stranieri quali Kenny Wheeler, John Taylor, Anders Jormin, Chris Laurence, Palle Danielsson, Glauco Venier, Danilo Rea, Louis Sclavis, Enrico Rava, Paolo Fresu, Vince Mendoza, Mike Stern, Steve Coleman, Paolo Damiani, l'Altenberg Trio, il Quartetto per archi "Hugo Wolf" di Vienna, Uri Caine, Enrico Pieranunzi, Stefano Battaglia, Nguyễn Lê, Michael Riessler, Gianluigi Trovesi, Javier Giotto, Roberto Ottaviano, Pino Minafra, Alfredo Impullitti, Gino Paoli, Stefano Benni, Pamela Villosesi, la WDR big band, la Metropole Orchestra, l'Orchestra del Teatro Comunale

di Bologna.

Nel corso della sua carriera ha realizzato concerti in tutto il mondo.

Docente di canto e improvvisazione presso i Conservatori di Milano, Bologna, Frosinone, Adria, Parma e l'Accademia Musicale Pescarese, tiene inoltre numerose masterclass in Italia.

Nel '98 ha partecipato alla realizzazione di "Sconcerto", un progetto di Paolo Damiani e Stefano Benni, presentato al Festival "Rumori Mediterranei" e pubblicato in CD per l'etichetta "Materiali Musicali-Il Manifesto".

Nel corso degli ultimi cinque anni ha iniziato una collaborazione stabile con Kenny Wheeler e la Colours Jazz Orchestra, nonchè con il pianista John Taylor e con amici come il contrabbassista Anders Jormin e il sassofonista Julian Argüelles.

Altrettanto importante la collaborazione in duo con il pianista italiano Glauco Venier, partner ideale per la sua ricerca svolta su materiali popolari: il duo con Taylor costituisce una delle principali direzioni di sviluppo del suo attuale lavoro.

Infine è da ricordare la recente collaborazione al progetto "Cinema Songs" con Danilo Rea e Gino Paoli.

Roberto Bonati

Compositore, contrabbassista, direttore d'orchestra.

Attivo sulla scena italiana dal 1980, ha collaborato con i migliori musicisti italiani e con importanti musicisti stranieri, partecipando a festival in tutto il mondo. Da circa quindici anni collabora con Giorgio Gaslini e con l'"Ottetto" di Gianluigi Trovesi.

Con le formazioni "Musica Reservata" e "Rara Quartet" ha effettuato numerose tournée in Italia e in Europa.

Dal 1996 è Direttore Artistico del Festival ParmaJazz Frontiere.

Nel 1998 ha creato la ParmaFrontiere Orchestra per la quale ha composto: *I Loves you Porgy* (1998), dedicata alla musica di G. Gershwin, *Le Rêve du Jongleur: memorie e presagi della Via Francigena* (1999), basata su una rilettura di musiche medievali, *...poi nella serena luce...*, *omaggio ad Attilio Bertolucci* (2000), *The Blanket of the Dark, a Study for Lady Macbeth* (2001), *A Silvery Silence, frammenti da Moby Dick* (2003), progetti applauditi in tournée italiane e all'estero.

Nel 2000, su commissione del Festival de la Medina di Tunisi, ha presentato *Chants des Troubadours* con il *Chamber Ensemble* (Lucia Minetti-voce, Riccardo Luppi-flauti e sax soprano, Mario Arcari-oboe, Vincenzo Mingiardi-chitarra, Stefano Battaglia-pianoforte, Fulvio Maras-percussioni).

Del 2005 è *Un Sospeso Silenzio*, diventato un cd nel 2007, dedicato a Pier Paolo Pasolini, eseguito in anteprima nella decima edizione del ParmaJazz Frontiere festival e presentato, fra l'altro, al Festival Internazionale di Cinema Contemporaneo di Città del Messico.

Bonati ha creato un linguaggio molto personale nel quale confluiscono le esperienze musicali del Novecento. La sua è una musica che attinge costantemente alla contemporanea e al jazz, un jazz che non è mai genere ma linguaggio, raffinato e capace di costruire intensi pannelli emotivi e di restituire in chiave differente poesia e cultura, grazie anche ad un particolarissimo uso della vocalità, in particolare di quella femminile. Dal 2002 è docente di *Composizione e Improvvisazione Jazz* e responsabile Dipartimento Jazz presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma.

Sabato 27 novembre ore 21.00/ Casa della Musica - Sala Concerti

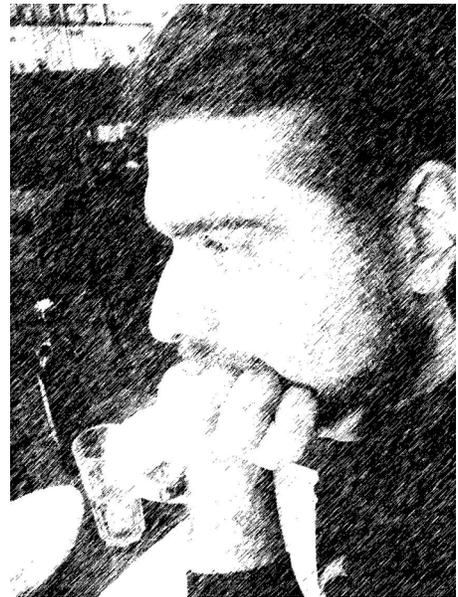
Domenico Mirra Trio (Italia)

Omaggio a Bill Evans

Domenico Mirra pianoforte

Matteo Ravizza contrabbasso

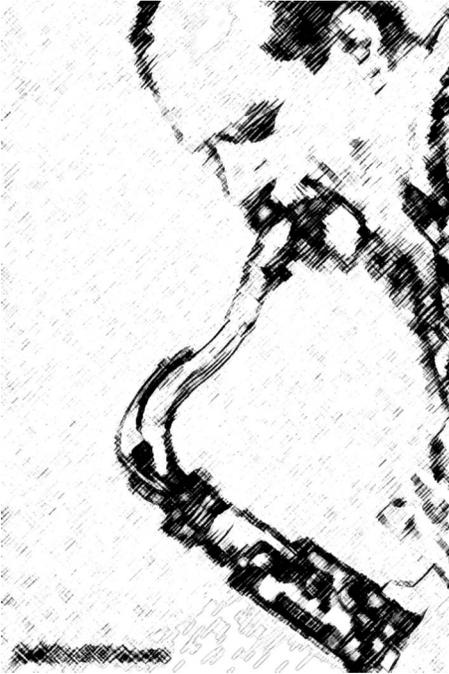
Gabriele Anversa batteria



Domenico Mirra, Gabriele Anversa e Matteo Ravizza si sono incontrati al conservatorio Boito di Parma, dove studiano con i maestri Roberto Bonati ed Alberto Tacchini.

I tre musicisti provengono da formazioni musicali diverse, confluite tutte nella musica jazz, a cui si dedicano con tenacia ormai da diversi anni.

Un concerto in omaggio ad un grande musicista, Bill Evans, in occasione dell'anniversario dei trent'anni dalla morte. Evans, pianista straordinario, ha influenzato generazioni di musicisti ed ha completamente rinnovato la concezione di piano trio.



a seguire

Riccardo Luppi's Mure Mure
(Italia, Belgio)

Riccardo Luppi sax tenore e flauto
Lynn Cassiers voce, live electronics

Manolo Cabras contrabbasso

Joao Lobo batteria

Riccardo Luppi, sassofonista, ci presenta il suo nuovo quartetto al fianco di talentosi musicisti provenienti da vari paesi europei che hanno fatto di Bruxelles la loro base operativa.

Un progetto di forte impatto acustico ed emotivo basato sulla commistione tra libera improvvisazione e sonorità elettroniche nato dalla collaborazione con il contrabbassista Manolo Cabras.

Sviluppata in modo rigorosamente cooperativo, la musica di Luppi, Cassiers, Cabras e Lobo mostra fin dal primo ascolto due aspetti fra loro complementari. Uno è quello dell'affabulazione collettiva, che porta i quattro a costruire fitti reticoli sonori accatastando un formicolare d'invenzioni; l'altro si ricollega alla lunga storia dell'interplay jazzistico e sembra mettere in gioco l'idea dell'"assolo accompagnato". Proprio l'interfacciarsi costante delle due situazioni deve mettere in guardia l'ascoltatore: anche il secondo lato (almeno sulla carta apparentemente più convenzionale) è sviluppato in assoluta libertà. È il fluido trapassare di contesti culturali differenti che costituisce la base su cui il gruppo edifica la propria musica; sta allo spettatore "entrare" nella pasta dell'invenzione collettiva, mettere in gioco anche lui il proprio ruolo e partecipare all'elaborazione di questi quadri sonori. È il modo per riconoscere al meglio la loro appassionante attualità.

Claudio Sessa

I protagonisti...

Luppi, presenza costante nell'ambiente milanese da oltre trent'anni, ha partecipato a progetti musicali straordinari e innovativi incontrando musicisti come Giorgio Gaslini, Muhal Richard Abrams, Nexus, Paolino Dalla Porta, Kenny Wheeler, Stefano Battaglia, Maria Schneider, Bob Mintzer sia in piccole formazioni che all'interno di grandi organici prendendo parte a più di cinquanta lavori discografici, di cui cinque a suo nome favorevolmente accolti dalla critica. Cabras, sardo di origine ma cresciuto artisticamente in Olanda e Belgio dove è uno dei musicisti creativi di riferimento per le nuove generazioni, apporta al progetto un continuo fluire di idee melodiche e ritmiche fra le quali trovano largo spazio la straordinaria voce "trattata" della giovane cantante fiamminga Lynn Cassiers e la creatività sapientemente misurata del batterista Joao Lobo, giovane emergente della scena jazz portoghese ben noto in Italia per la sua collaborazione con Enrico Rava.

I Mure Mure sono un quartetto che si pone di diritto in prima fila fra i giovani gruppi della ricerca europea, radicati nelle conquiste della tradizione jazzistica ma coraggiosamente proiettati verso territori nuovi e originali.

Martedì 30 novembre ore 21.00/ Auditorium del Carmine

GAP Trio (Italia)

Luca Perciballi chitarra, live electronics

Alessio Bruno contrabbasso

Gregorio Ferrarese batteria, percussioni



Il GAP trio si è formato nell'ambito dei laboratori didattici del Conservatorio Arrigo Boito di Parma. Attivo da qualche anno, propone un repertorio originale in cui numerosi riferimenti si incrociano: il jazz, la sperimentazione free jazz europea degli anni '70, il suono ECM, le tendenze dell'avanguardia newyorkese contemporanea.

Tutte esperienze creative che nel progetto si fondono alla ricerca di un suono dove l'interplay è la guida nella costruzione di una forma aperta, capace di esaltare il dialogo.





a seguire

Marc Ducret Trio (Francia)

Marc Ducret chitarra

Bruno Chevillon contrabbasso

Eric Echampard batteria

Già ospite in solo al ParmaJazz Frontiere festival nel 2007, Marc Ducret, formidabile chitarrista francese, torna con il suo trio nato nel 1999; ad accompagnarlo Bruno Chevillon al contrabbasso e Eric Echampard alla batteria.

È lo stesso Ducret a definire questo ensemble una formazione-laboratorio, che rende possibile una continua sperimentazione. Il confronto con l'improvvisazione d'avanguardia, che come

tale per Ducret assume quasi la forma di un corpo a corpo con lo strumento, viene esaltato dall'interazione con il basso di Chevillon, che fa ampio ricorso all'elettronica, e dalla potenza percussiva di Echampard.

L'intensità performativa che ne scaturisce difficilmente lascia indifferente all'ascolto; il paesaggio sonoro è continuamente cangiante e stupefacente la capacità del trio di variare l'intensità del suono all'interno dello stesso brano. Le frontiere dei generi - free, noise, rock, reminescenze classiche - e dell'improvvisazione sono continuamente rimescolate in un genere veramente originale. Una musica tesa, vibrante; nello stesso tempo concreta nel suo rapporto col corpo e anche eminentemente cerebrale nel suo modo di considerare la forma e le sue metamorfosi.

Marc Ducret

Chitarrista elettrico ed acustico, autodidatta, si è imposto in questi ultimi anni come uno dei musicisti più appassionanti della scena internazionale. Impossibile citare tutte le collaborazioni al suo attivo: Larry Schneider, Michel Portal, Django Bates, Michel Godard, Dominique Pifarély, Bobby Previte; al 1991 risale il sodalizio con il sassofonista americano Tim Berne, che gli ha aperto la strada negli USA. Ha inciso diversi album in solo per l'etichetta Screwgun (di Berne) e per la prestigiosa Label Blue.

Giovedì 2 dicembre ore 21.00/ Auditorium del Carmine

Stian Westerhus, Vincenzo Mingiardi

(Norvegia, Italia)

Electric Love

Stian Westerhus chitarre e live electronics
Vincenzo Mingiardi chitarre e live electronics

...Good and evil lay side by side, while electric love penetrates the sky...
(Have You Ever Been (To Electric Ladyland), Jimi Hendrix, 1968)

Nel quarantesimo anniversario della morte di Jimi Hendrix (18 settembre 1979) ParmaJazz Frontiere ricorda con una produzione originale una delle figure più rivoluzionarie della musica afro-americana. Straordinario innovatore di linguaggi, Hendrix ha lasciato una profonda impronta su gran parte dei chitarristi jazz contemporanei, e su musicisti del calibro di Miles Davis e Gil Evans. Il progetto, lontano dall'idea di tributo o cover, intende essere una riflessione sulle innovazioni sonore di Hendrix, sul loro sviluppo nei decenni successivi, sulla attualità di una ricerca che ignora barriere di genere e stile.



Stian Westerhus

Stian Westerhus, chitarrista giovane, audace e impavido, è abituato a battere sentieri impervi e sempre diversi. Vincitore nel 2006 con i suoi Puma del JazzIntro, premio destinato ai giovani talenti norvegesi, è oggi tra gli improvvisatori più interessanti del suo paese. Fondatore dei Monolithic con Kenneth Kapstad, batterista dei Motorpsycho, è fin dalle origini membro dei Jaga Jazzist, ma anche del nuovo trio di Nils Petter Molvaer e della Crimetime Orchestra. Recente vincitore del premio "Young Jazz Musician Of The Year" alla 50^a edizione del

Molde Jazz Festival e del "BBC's Award for Innovation in Jazz" nel Regno Unito si avvia a diventare una delle nuove stelle del jazz scandinavo.

Vincenzo Mingiardi

Vincenzo Mingiardi, orientalista, traduttore per importanti case editrici, docente di chitarra al Conservatorio A. Boito; musicista dalla formazione eclettica, è un profondo conoscitore delle tradizioni musicali extra-europee, che hanno influenzato il suo approccio musicale. Ha collaborato con numerosi musicisti internazionali; fa parte del quartetto Musica Reservata, col quale ha partecipato a numerosi festival internazionali, e del Factor X trio.



Sabato 4 dicembre ore 21.00/ Auditorium del Carmine
**Bruno Tommaso, Ensemble Jazz del
Conservatorio A. Boito di Parma (Italia)**

Voci

Giuliana Santambrogio
Marika Pontegavelli
Rosa Alberini
Fulvia Gasparini
Edoarda Cella
Anna Luana Tallarita
Francesco Camattini

Eleonora Mugnaini, violino
Antonio Ronchini, tromba
Claudio Morengi, sax soprano/tenore
Giuseppe Fierro, sax tenore
Tomas Marvasi, clarinetti
Aldo D'Introno, chitarra
Emanuele Cappa, chitarra
Andrea Cappi, tastiere
Roberta Baldizzone, pianoforte
Andrea Pellegrino, pianoforte
Marco Sollazzo, basso elettrico/contrabbasso
Roberto Bonati, contrabbasso
Gabriele Anversa, batteria, percussioni
Alessandro Aldrovandi, batteria, percussioni



Un concerto che ci conduce direttamente ad una riflessione, approfondita nel workshop al Conservatorio A. Boito, su una delle caratteristiche della musica Jazz: il suo coinvolgimento fisico che non contraddice la forza dei sentimenti e che, al pari di tante musiche a forte connotazione etnica, convive con lo slancio mistico e la ricerca della pace interiore attraverso il rapporto con il divino.

Non è dovuta al caso, tra gli elementi che hanno propiziato le origini e accompagnato in vario modo lo sviluppo del Jazz, la presenza dello Spiritual, e successivamente del Gospel e persino della Soul Music.

Curiosamente possiamo trovare nella storia della nostra vecchia Europa, dei momenti in cui nodi simili sono venuti al pettine: che siano le *Laudi* e le *Cantigas* il nostro corrispettivo degli Spiritual?

Su alcuni elementi abbiamo pochi dubbi. Uno è l'uso dell'improvvisazione, che è propria del Jazz, ma non è sua esclusiva, anzi appartiene al patrimonio storico-culturale di innumerevoli raggruppamenti sociali, non ultimo il mondo musicale del Medioevo.

L'altro riguarda la collocazione degli strumenti e delle voci, che intendiamo organizzare, approfittando dell'ambiente dell'Auditorium in cui suoneremo, in posizioni contrapposte, favorendo così i momenti responsoriali o antifonali. O, se volete, ricreando il tipico Call and Response dei nostri cugini afroamericani.

Bruno Tommaso

Il workshop

BODY AND SOUL

O L'Anima e La Carne

Trattasi, in questo ultimo caso, di un film tutt'altro che ignobile, interpretato da Robert Mitchum e Deborah Kerr, per la regia di John Huston, la cui trama si impernia sulle drammatiche vicende di un marine e di una suora sperduti in un'isola del Pacifico che si trovano a dover fare i conti con il non semplice rapporto tra spiritualità e desiderio di vivere fino in fondo gli aspetti anche materiali dell'amore. L'argomento ci porta direttamente esattamente alla stessa riflessione fatta prima sul coinvolgimento fisico nella musica jazz che convive con lo slancio mistico e la ricerca della pace interiore attraverso il rapporto con il divino.

Nel workshop, noi musicisti, ci cimenteremo in un lavoro di scavo, di confronto, di elaborazione e di invenzione non priva di rischi...eventualmente predisporremo una via di fuga. Agli storici e ai musicologi l'ardua sentenza!

Infine non possiamo non citare una parola magica: Conservatorio. Indubbiamente questa Istituzione necessitava di una riforma che la ponesse in grado di giocare un ruolo trainante in un panorama globale socialmente e culturalmente mutato. Non sono sicurissimo che la riforma degli studi musicali in Italia sia in grado di garantire la sua piena funzionalità rispetto alle esigenze attuali e future, ma una cosa è certa: iniziative come questo workshop sono un bel segnale nella direzione del confronto delle idee senza preconcetti e nel rispetto delle diversità. Un piccolo ma significativo passo in avanti se consideriamo che fino a qualche anno fa esistevano il Muro di Berlino in Germania, l'Apartheid in Sudafrica e il Jazz fuori della porta dei Conservatori italiani.

Bruno Tommaso

5 dicembre ore 21.00/ Palazzo Sanvitale (sede di Banca Monte Parma)
Sala delle Feste

“Una Stanza per Caterina”

1982 Trio, Åsne Valland Nordli (Norvegia)

Åsne Valland Nordli voce

Nils Økland Hardanger fiddle, Viola d'Amore

Sigbjørn Apeland harmonium

Øyvind Skarbø batteria

Un trio che si muove in territori lontani dal jazz e fonda le proprie radici nella tradizione musicale norvegese. Attraverso l'improvvisazione e l'interplay ha però saputo sviluppare un linguaggio estremamente originale in cui confluiscono folk, jazz e contemporanea colta.

Antico e moderno a confronto: nelle atmosfere microtonali di hardanger fiddle e viola d'amore per voce di uno dei virtuosi più rappresentativi del suo paese, Nils Økland, nelle sonorità dense e corporee dell'harmonium di Sigbjørn Apeland e nello scandire delicato e sussurrato, pieno di coloriture della batteria di Øyvind Skarbø, autentico mentore del gruppo.

Dopo alcuni anni di collaborazione e concerti dal vivo, gli accostamenti timbrici e le musicalità inconfondibili di questo trio sono confluiti in un lavoro registrato all'interno della Grieghallen di Bergen e pubblicato solo su vinile nel 2009 per l'etichetta Norcd del sassofonista Karl Seglem.

A Parma presenteranno una formazione inedita che li vedrà per la prima volta con una delle cantanti folk più originali in Norvegia: Åsne Valland Nordli.

Nils Økland

E' un maestro dell'Hardanger fiddle, antenato del violino e strumento tradizionale norvegese per antonomasia. Ha realizzato diversi album in solo, un paio per la Rune Grammofon; l'ultimo Monograph per la prestigiosa ECM Records (2009). Molte sono le collaborazioni da sideman, tra cui quella con l'Ensemble di Christian Wallumrød.

Sigbjørn Apeland

Un organista di grande esperienza e di approfondita conoscenza etnomusicale della Norvegia. Ha studiato freejazz con il batterista John Stevens.

Øyvind Skarbø

Ha studiato con Terje Isungset. Fondamentale per la sua formazione il viaggio musicale in Nigeria e a Cuba.

Collabora con il trio BMX e suona in duo con Kresten Osgood; inoltre ha dato vita al mutevole progetto del Øyvind Jazzforum a Bergen. A breve vedrà l'uscita il suo solo per percussioni.

I workshop

2 - 3 dicembre - Conservatorio A. Boito
Body and Soul: workshop di composizione con Bruno Tommaso

6 - 7 dicembre - Conservatorio A. Boito
Workshop di improvvisazione con Marc Ducret

La didattica gioca ancora una volta un ruolo fondante all'interno del progetto culturale di ParmaFrontiere.

I due workshop realizzati anche quest'anno in collaborazione col Conservatorio A. Boito presentano due aspetti, due facce della stessa medaglia, del percorso formativo dei giovani musicisti. Se da una parte con Bruno Tommaso verrà approfondito un lavoro sulla composizione e la riscrittura a partire dal laudario di Cortona e dalle Cantigas di Santa Maria con il seminario di Marc Ducret ci si inoltrerà nei territori dell'improvvisazione, della "composizione istantanea".

Marc Ducret occupa oggi un ruolo importante sulla scena internazionale. Musicista in costante metamorfosi è da anni impegnato in una ricerca che lo ha portato a collaborare con Tim Berne, Daniel Humair, Ellery Eskelin, Bobby Previte, Drew Gress e molti altri significativi musicisti del jazz e della musica improvvisata. Sarà per i partecipanti una importante occasione di confronto e di arricchimento.

I desideri delle montagne

In questa edizione si è voluto affiancare al cartellone del festival una rassegna parallela intitolata I DESIDERI DELLE MONTAGNE, in continuità con iniziative analoghe che ParmaFrontiere ha proposto ormai diverse edizioni fa. Ecco quindi la kermesse di giovani musicisti e danzatori che con il consueto entusiasmo esprimono un linguaggio artistico fresco e originale, propongono momenti di buona musica, sperimentazione o “prove aperte”, ospitati in luoghi complici della città di Parma. Artisti non solo parmigiani, presenze che testimoniano con autorevolezza e generosità la ricchezza creativa e la raffinata preparazione di molti giovani artisti di oggi, in grado di condividere con grandi interpreti il cartellone del ParmaJazz Frontiere, con persuasiva destrezza e abilità.

In particolare protagonisti di questo angolo particolarissimo del ParmaJazz Frontiere artisti dalle più svariate provenienze: il Claudio Morengi Trio (Claudio Morengi/sassofoni, Domenico Mirra/tastiera, Matteo Ravizza/contrabbasso); il Fabio Frambati Quartet che presenteranno il loro cd *Tramonti ad Est* (Fabio Frambati/tromba, flicorno, Emanuele Cappa/chitarra, Orazio Aroldi/contrabbasso, Andrea Acquaroni/batteria); le Letture da *Una Canzone per Castor* di Mari Cavalli e Will_Be, protagonisti Adriano Engelbrecht/voce recitante, Claustroscontro/video, Alice Keller/performer, Will_Be/opere pittoriche, Q Ensemble (musica dal vivo), Alberto Ferretti/tromba e live electronics, Diego Baroni/chitarra e live electronics, Bernard Boggia/basso elettrico, Gregorio Ferrarese/batteria; i *Corpi Instabili* delle danzatrici Annalisa Bannino, Anna Boschetti, Francesca Molon, Sara Ippolito e le *Strategie Sonore* a cura di OTTO ELECTRO, Oscar Accorsi e Mauro Casappa.

Biglietti

Biglietto unico 10,00 Euro

Concerto di Ralph Towner 15,00 Euro

Abbonamento a tutti i concerti 40,00 Euro

Info pubblico

ParmaFrontiere associazione culturale

Via XXII Luglio 42, Parma

Tel. 0521/238158 - 0521/633728

HYPERLINK "mailto:info@parmafrontiere.it" info@parmafrontiere.it

HYPERLINK "http://www.parmafrontiere.it" www.parmafrontiere.it

HYPERLINK "http://www.myspace.com/parmajazzfrontierfestival"

www.myspace.com/parmajazzfrontierfestival